



Tra le tante pesanti eredità lasciate dai conflitti, una in particolare costituisce una gravissima minaccia, e l'oggetto di accese polemiche: l'uranio impoverito. Da questo numero, cominciamo un breve excursus per capirne di più...

Uranio impoverito: dove sta la verità?

Trenta militari morti per cancro, 200 malati, una commissione d'inchiesta al Senato, dibattiti tra scienziati che vanno avanti da anni, e, soprattutto, ancora l'utilizzo di quest'arma dalla grande efficacia bellica: Iraq, Somalia, Balcani, Afghanistan, e ancora Iraq. La polvere d'uranio 238 arriva ovunque sia stata portata la guerra.

L'uranio è innocuo. Lo dice la Nato. Lo ha ripetuto l'11 maggio il ministro della Difesa Martino in commissione d'inchiesta. "Ci sono studi condotti da Stati Uniti, Portogallo, Germania, Spagna - ha ribadito il ministro - che assolvono l'uranio".

Dove sta la verità? Non certo nelle parole. Ma sui documenti. Come quelli che raccontano una verità diversa da quella annunciata da Martino. Nel 1984, ad esempio, l'agenzia per la sicurezza dei voli statunitense stilò un rapporto e lo inviò al governo: l'uranio impoverito, si legge, se inalato è cancerogeno. Stessa conclusione da parte dei laboratori militari di Los Alamos, ancora Stati Uniti. E nelle ricerche dell'Oms, in quelle dell'Unep, nelle ricerche dei nuclei chimico-batterologici del nostro esercito. Documenti ormai pubblici, che sottolineano quanto alcuni scienziati sostengono già da anni. L'uso di uranio impoverito è letale. La verità si trova anche in alcune provette. Quelle raccolte dall'Anpa in Bosnia, dove, a 9 anni dai bombardamenti, sono state trovate molecole di U238 nei licheni e nelle cortecce. O in quelle del laboratorio di nanopatologie della dottoressa Antonietta Gatti di Modena: nei tessuti e negli sperma dei soldati malati la dottoressa ha trovato nanoparticelle di metalli pesanti dalla forma sferica. Forma che si ottiene quando i metalli bucciano a temperature superiori ai 2500 gradi. Proprio le temperature a cui brucia l'uranio. Le stesse particelle trovate dalla dottoressa nei tessuti di capretti malati nati in Sardegna, attorno al poligono di tiro sperimentale di Perdasefogu dove, ha sostenuto il ministro Martino, l'uranio non è utilizzato.

Dove sta la verità?

Stefania Divertito

giornalista, autrice di "Uranio: il nemico invisibile" (vedi pag.4)



Angola, centro di distribuzione di alimenti per popolazioni sfollate presso la città di Luena. Foto tratta dalla mostra "The perfect survivor" (particolare). Copyright:G. Diffidenti

Sommario

- 2 Speciale The Perfect Survivor
- 3
- 4 Agenda, ultim'ora, aggiornamenti

Campagna Italiana Contro le Mine

via Nizza, 154 - 00198 Roma

tel/fax: +39.06.85304326

e-mail: coordinamento@campagnamine.org

sito internet: www.campagnamine.org

a cura di: G. Belgrano, S. Beltrami, T. Ambrosini

Ha collaborato: Stefania Divertito

The perfect survivor L'arte di sopravvivere

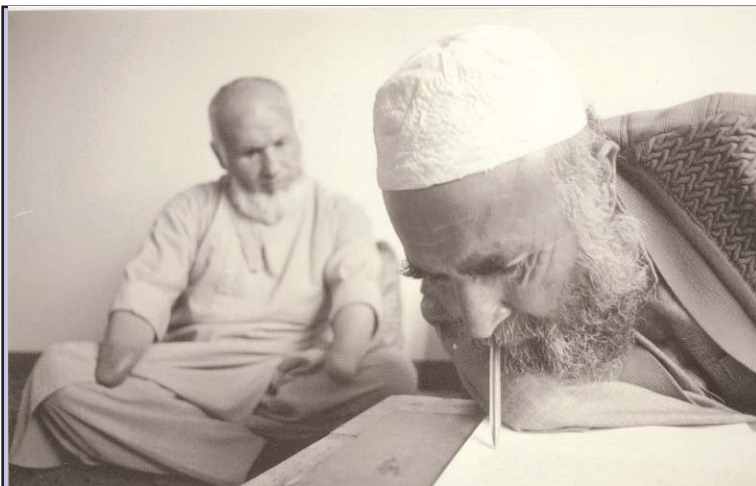
Si inaugura l'8 giugno a Roma, nei padiglioni dell'ex Mattatoio a Testaccio, la mostra "The perfect survivor", di Giovanni Diffidenti, fotografo, e Laura Morelli, artista. La mostra, dedicata a quanti rimangono vittime di una mina e sono costretti ad affrontare il resto della loro vita pagandone le conseguenze, combina 12 fotografie - istanti di quotidianità catturati in diversi paesi minati - con una installazione artistica che simboleggia la capacità dei sopravvissuti di affrontare e superare le sofferenze causate dallo scoppio di una mina.

Di innovativa concezione, la mostra nasce dalla volontà di conciliare istanze artistiche e messaggi sociali e dall'interesse nello sperimentare nuove forme di sensibilizzazione e comunicazione su temi di grande spessore umanitario attraverso linguaggi universali ed altamente simbolici. Ne parliamo con i due autori.

La mostra "The perfect survivor" celebra la vita e lo spirito di sopravvivenza di persone che sembra riduttivo definire "vittime". Da dove nasce il vostro impegno su questo tema?

Risponde Giovanni Diffidenti: "La mostra nasce dalla combinazione di due progetti: "The Perfect Soldier", che è la raccolta di fotoreportage di più di dieci anni di lavoro sul tema dei sopravvissuti alle mine in diversi paesi del mondo, e "Survivor", un progetto artistico nato con la costruzione di una sedia che cammina come riflessione sul sopravvissuto. Per me, questo lavoro è cominciato nel '92, visitando i centri ortopedici della Cambogia, quando mi sono reso conto della

quantità di persone che in quel momento venivano menomate dalle mine. Da allora ho cominciato una continua ricerca che mi ha portato a documentare 12 paesi."



(copyright: G. Diffidenti)

Afghanistan: Ghafor aveva le mani fredde mentre cercava di disinnescare la mina... e c'è stato l'incidente. Ghafor non ha avuto scampo. Nella foto, scrive una lettera alla famiglia del suo amico Naruddin, che oltre alle mani ha perso anche la vista...

Per Laura Morelli, invece, "Ciò che mi ha spinto a lavorare sulle vittime delle mine anti-persona è stato il dolore. Nella seconda metà degli anni '90 la riflessione personale su questo tema si è combinata all'incontro con il lavoro e la testimonianza di Giovanni Diffidenti. Così nel 1999 ho ideato "Survivor" - sedia che cammina e nel 2001 ho incontrato

Riccardo Cassinis, professore di robotica all'università di Brescia, con cui ho realizzato il prototipo che si vede nella mostra".

La sedia "Survivor", protagonista della mostra insieme alle fotografie, è all'apparenza una comune seggiolina da scuole elementari che però grazie ad un sofisticato meccanismo robotico riesce a camminare riproducendo simbolicamente

l'incedere incerto e doloroso delle vittime delle mine. Che cosa rappresenta?



Laura Morelli: "E' una metafora. Semplificando, posso dire che è la vittima che diventa sopravvissuto. Il comportamento, il rumore, i meccanismi a vista, il sacchetto di frammenti di bombe sospese dietro la seduta...l'uso di una sedia da scuola elementare... Tutto va in questa direzione."

Parliamo delle fotografie. Immagini crude, che comunicano la durezza di una vita segnata da menomazione e sofferenza, ma percorse anche da uno spirito positivo che contrasta con tanta asprezza. Come nasce questa scelta?

Giovanni Diffidenti: "La scelta nasce da un concetto positivo di *sopravvissuto*. Creatività, capacità di adattamento, determinazione e spirito vitale: questi sono gli elementi che contribuiscono alla forza positiva di una persona che ha subito una menomazione e che persegue caparbiamente la possibilità di avere un lavoro, una famiglia, una casa, una vita, nonostante le conseguenze traumatiche dell'esplosione.

Quali reazioni sperate di suscitare nel pubblico che verrà a visitare la mostra?

"Sensibilità: è questo che speriamo di ottenere. Speriamo che il pubblico percepisca la grandezza del problema. Siamo ancora lontani da un mondo libero dalle mine, e noi occidentali percepiamo quello delle mine come un problema di altri. Speriamo quindi che il pubblico diventi più sensibile per il "contagio" di foto e opere d'arte. Basta poco. Basta dire - e fare - *no alle mine*."

Simona Beltrami



(copyright: G. Diffidenti)

“Tutto il parlare che si fa di delimitare e segnalare i campi minati non fa che distogliere l'attenzione dalla vera sfida: arrestare la proliferazione delle mine antipersona.”

Jerry White, co-fondatore e direttore esecutivo di Landmine Survivors' Network (www.landminesurvivors.org), aveva vent'anni quando rimase mutilato da una mina durante un viaggio in Medio Oriente. Quella mina, di fabbricazione sovietica, era stata collocata 17 anni prima sulle alture del Golan dall'esercito siriano in ritirata dopo la guerra arabo-israeliana (conosciuta come "guerra dei sei giorni") del 1967. "Stavamo cercando un posto per piantare la tenda, non avevamo idea di essere entrati in un campo minato," racconta. "Il giorno seguente, un bel mattino di primavera, ho calpestato la mina. Ricordo ancora il boato assordante e l'odore di sangue, di carne bruciata e metallo..."



Foto: Giovanni Diffidenti ©



Roma Tre by Night

in collaborazione con

Campagna
ITALIANA contro
LE MINE
ONLUS

presentano

THE PERFECT SURVIVOR

di L. Morelli e G. Diffidenti

Roma 8 - 22 giugno

Orario: dalle ore 20:00 alle ore 24:00

via A. Manuzio 72 - padiglione 2B

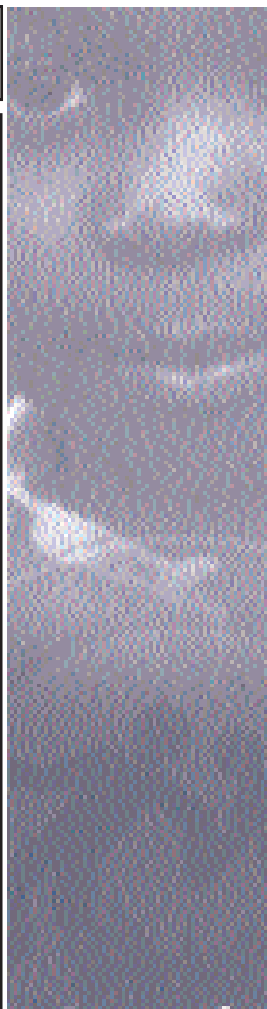
Ingresso libero

Per informazioni: Ufficio Politiche per gli Studenti -
tel. 06 57067 338 / 657 - e-mail: upstudenti@uniroma3.it

La foto riprodotta nell'invito è stata scattata durante l'inaugurazione mondiale della mostra, realizzata, con il sostegno della Campagna Italiana contro le Mine, durante la V Riunione degli Stati parte della Convenzione di Ottawa per la messa al bando delle mine (Bangkok, settembre 2003). Per massimizzare l'impatto di sensibilizzazione sul grande pubblico, la mostra era stata allestita in un frequentatissimo centro commerciale della capitale thailandese.

Agenda

Giugno	4	Roma, Circolo degli Artisti, via Casilina Vecchia 42 - dalle 18 - Aperitivo, proiezione di filmati, dibattito e musica con Campagna Mine ed Emergency. Ingresso: 3 euro.
	8/ 22	Roma, Ex Mattatoio, via A. Manuzio 72 - padiglione 2B, dalle 20 alle 24: Mostra The perfect survivor. Ingresso libero.
	9	Roma, Città Educativa, via del Quadraro 102 - 9.30 -17.30 - esposizione dei lavori prodotti dagli studenti durante il percorso di educazione alla pace "Non c'è pace con le mine".
	25	Padova, "Fun and Sound" Dalle 15.30 a notte... Laboratorio di idee e concerto. Partecipano Campagna Mine e Control Arms. Info: gavci@libero.it



Le ultime dal fronte

Kiev, 18 maggio - Il parlamento ucraino approva la ratifica del Trattato di Ottawa, firmato nel 1999. L'Ucraina ha uno stock di circa sei milioni di mine, ereditate dagli arsenali sovietici. Proprio i costi per la loro distruzione sono stati adottati come motivo per il ritardo nella ratifica.

Formia (LT), 25 maggio - Causa rinvenimento di un ordigno bellico inesplosivo (bomba aerea di 250 kg) presso la stazione, vengono evacuate circa 7000 persone e interrotta la linea ferroviaria. Nella stessa settimana si realizzano interventi su residui bellici a Milano, nelle acque del porto di Bari, nei pressi di Pompei e in provincia di Catania.

Corea, 22 maggio - Tre civili rimangono feriti nell'esplosione di una mina nei pressi della zona smilitarizzata tra le due Coree. La "necessità" di mantenere le mine lungo questo confine è uno dei motivi ufficiali su cui si basa la decisione USA di non aderire al Trattato di Ottawa.

Siirt (Turchia), 18 maggio - Durante un'operazione contro gruppi armati curdi, camion militare urta una mina: muoiono quattro soldati.

In azione contro le cluster...

In Piemonte, fervono le attività a sostegno della messa al bando delle cluster promosse da Torino Social Forum, Donne in Nero, Assopace e altri gruppi. Continuano infatti in varie città piemontesi la raccolta di firme a sostegno del disegno di legge, l'invio di lettere ai parlamentari piemontesi e la distribuzione di materiale informativo. La campagna è stata anche promossa sul sito del Torino Social Forum www.lacaverna.it



Campagna ITALIANA contro LE MINE
ONLUS

Non c'è pace con le mine
Esposizione dei lavori delle scuole
che hanno partecipato al percorso
di Educazione alla pace
Roma 9 giugno 2005
Ore 9.30-17.30

E' uscito ad aprile "Uranio. Il nemico invisibile" di Stefania Divertito, frutto di un'inchiesta giornalistica durata cinque anni. "Tanto si è detto su questa materia. Molte mezze verità, troppe bugie."



Edizioni Infinito, prezzo 14 euro. Prefazione di Marco Paolini.

Liberiamo il mondo dalle mine, insieme

Conto Corrente Postale
N° 29494036
intestato a:
Campagna Italiana Contro le Mine
Via Nizza 154 - 00198 Roma

Conto corrente bancario
N° 509050 Banca Etica
ABI 05018 CAB 12100
intestato a:
Campagna italiana Contro le Mine - onlus
Via Nizza 154 - 00198 Roma